Sabato 6 Novembre 1897

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno ... L. 16
Semestre ... » 8
Trimestre ... » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno ... L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione, Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XV - N. 265.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti ... Cent. 25 per linea.
In quarta pagina ... » 15
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

Per la protezione della scuola.

Il Consiglio generale dell'Associazione nazionale italiana per la protezione della scuola, ha diretto alla stampa, alle Associazioni popolari, politiche ed operaie, alle Società magistrali, un appello per chiamare la loro attenzione sul momento critico — sopratutto per le indebite ingerenze dei clericali — che attraversano le nostre scuole.

La circolare si lagna che il Governo pel primo si disinteressi della causa della scuola, come se la scuola non avesse più per compito principalissimo la formazione dell'intelligenza e del carattere nazionale; seguono alcuni partiti politici, che pur hanno verso il paese determinate funzioni a compiere, e che invece credono esaurito il loro compito colla proclamazione di Roma capitale, dimenticando l'imprescindibile necessità morale di fare anche gli italiani, tenendo sempre presente che taluni nemici, anche debellati, possono risorgere.

Tale è il clericalismo, che va risorgendo ed insorgendo audacemente, incoraggiato da una apatia generale, e che invade la scuola come una prima posizione tattica.

E ad ottener ciò, il clericalismo si insinua in tutti i Consigli comunali, cercando di asservire maestri e maestre e di imporsi alle autorità scolastiche eludendo la tutela governativa.

Contro questa invadenza l'Associazione nazionale italiana per la protezione della scuola, si fa iniziatrice di una pacifica agitazione scolastica, interessandovi tutti gli italiani. Essa intende di raccogliere una vera massa di firme, le quali verranno, assieme ad un elaborato memoriale, consegnate al potere legislativo come titolo di protesta per tutelare la scuola laica, provocando in pari tempo un disegno di legge per ottenere l'emancipazione dell'insegnamento primario dalla sordidezza di certi Comuni e dalle perniciose ingerenze clericali.

L'agitazione, iniziata a mezzo di Comitati in tutta Italia, avrà per scopo:

1. Che la istruzione primaria delle scuole laiche venga affidata ad insegnanti laici di provata fede e sentimento;

2. Che la istruzione privata venga debitamente invigilata in certi istituti specialmente ove l'insegnamento di talune discipline — della storia del nostro risorgimento, ad esempio — vien dato con mire non patriottiche;

3. Che le due Camere legislative, prendendo in seria considerazione i pensieri innanzi espressi, liberino la scuola da tutti i tentativi dei nemici della patria, e giovino per contro alla troppo deficiente educazione nazionale.

PER I PRETORI

Roma, 5 — L'on. Gianturco, ministro Guardasigilli, sta concretando una serie di provvedimenti per migliorare le condizioni dei pretori. I provvedimenti entrerebbero in vigore col nuovo anno.

Il ministro Guardasigilli conferì in proposito col ministro del Tesoro, on. Luzzatti, che si mostrò favorevole alla richiesta del collega.

Alla Camera austriaca

la seduta di ieri fu piena degli oramai soliti incidenti clamorosi e scandalosi. Le parole, ladro, canaglia, mascalzone, rinnegato, maiale, ubbriaco, ecc., assieme alle minaccie di pugni, schiaffi e calci, infiorarono spesso la discussione, se discussione può dirsi. Ma, dopo 21 ore di seduta, il ministero Badeni e la maggioranza ebbero un primo successo coll'approvazione d'una mozione, presentata da un deputato della maggioranza, per il rinvio del progetto sul compromesso provvisorio austro-ungherese alla Commissione del bilancio. Così ieri l'ostruzionismo rimase vinto; ma si prepara a nuove lotte.

Il can bianco di Altùris(*)

(Da una leggenda friulana di Caterina Percoto).

Dio che vento! E' la vendemmia
De le foglie. In cor cruciata
Da un'angoscia immensurata,
Pria del tempo questa volta
L'alma terra già invecchiò.
Senza attendere le brine,
Lasciò il giuggiolo le chiome
Sue cadere, e i rami, come
Neri artigli aggrovigliati,
Nudi intorno esso allargò.

Su le verghe ancor dei gelsi
S'accartoccia e stride a l'aria
Qualche foglia solitaria,
Che va poi, dal vento spinta,
Il terreno a picchiettar.
Oh! il caval di San Martino
Questa volta ha da cercare
Per trovar da pasturare!
— E' di sabato, è già notte;
Quel sentier, no, non calcar!

Ogni sabato, appo il fonte,
Tu vedrai su quel sentiero
Un cagnaccio bianco e fiero,
Mentre un cocchio rumoreggia
Su la via lontan lontan.
Latra, latra il cane e raspa
Con le zampe intorno il suolo,
Poi guaisce e par che solo
Pensi al cocchio ch'esso aspetta,
Ohimè! sempre, sempre invan!

E il rumor si fa più cupo
Come giunta è mezzanotte,
Quasi entrasse ne le grotte
De la terra. Il cane allora
Salta urlando al rivo in sen.
E lo senti per un tratto
Dimenarsi in mezzo a l'onda,
Fin che ognor più giù s'affonda,
E da l'impeto travolto
In fra i gorghi a sparir vien.

Anni addietro, lavorando,
Ritrovarono in quel sito
Presso un brando irrugginito
D'uno scheltro i freddi avanzi,
Che sfumarono col sol.
Quando a noi del Bonaparte
L'orde scesero, un soldato
Là, dicean, fu trucidato.
Ei veniva da Parigi
E, diretto al patrio suol,

Già ricolmo di denari
Un forzier mandato avea
Per la madre, a cui scrivea
Che la guerra gli fu amica,
Che assai ricco ei diventò.
Quella donna inorgoglita
Mette gli abiti da festa
E ad attenderlo s'appresta:
Pensa ai casi del figliuolo
E al bottin che le mandò.

E sognando va, la notte,
Ricche vesti e gemme ed ori
Abbaglianti di splendori,
E già sposo il figlio vede
A la figlia di un gran re.
Ella aspetta, aspetta, aspetta:
Torna ognuno al patrio suolo,
Ma non torna il suo figliuolo!
Cocchio compera e cavalli,
Va a cercarlo dove egli è.

E già, i monti valicati,
In Italia ella scendeva,
E gli sguardi suoi volgeva
Via pei prati verdeggianti
Che vestivansi di fior.
De gli aligeri canori
Che seguivanla per via
Si beava a l'armonia;
Nè saziavasi a la vista
Di quel piano incantator.

Viene un corvo ed a cassetta
Posa. Ha il rostro insanguinato
E un artiglio pur. Listato
Tutto a nero, un foglio scritto
Sotto l'ala sua si tien:
E il lasciò cader, gracchiando,
De la donna in grembo, e poi
Fuggì via sui vanni suoi.
Oh! la fine del soldato
Quello scritto in sè contien!

E fu allor che de la guerra
Si sentì gocciar sul core
Tutto il sangue e il cupo orrore;
Impietrì, divenne bianca
Come il marmo d'un avel.
Ogni sabato d'allora
A incontrare il figlio viene,
Ed ei pur quivi conviene,
Bianco can di terra uscito,
Che rimpiange il patrio ciel.

E s'affanna e s'affatica
Per baciar la madre invano;
Ogni sforzo torna vano,
Chè, legati al rio destino,
Mai quaggiù si rivedran!
Oh! ben misero chi spera
Di goder del pianto altrui!
Oh! ben misero colui,
Che lasciar dovrà la vita
Da la patria sua lontan!

GIOVANNI LORIA.

(*) Per dimostrare una volta di più l'importanza nella quale, dai cultori delle lettere, sono tenuti gli scritti di Caterina Percoto, siamo lieti di pubblicare la presente poesia tratta da una delle leggende della celebre scrittrice friulana. E' noto come anche il Carducci abbia messo in versi un'altra leggenda friulana della Percoto: *Le streghe di Germania*. (N. d. R.)

LA POLIZIA SCIENTIFICA

E' un titolo che riuscirà affatto nuovo per la grande maggioranza del pubblico italiano, abituato per tradizione secolare a considerare la polizia come una necessità politica e giuridica, che bisogna subire, ma per la quale ci si crede onestamente in diritto di poter nutrire un sentimento ostile e di considerare gli agenti, alti e bassi, come persone sospette e pericolose.

E davvero noi siamo ben lontani in Italia — scrive un articolista della *Lombardia* — dall'avviarci a mettere in pratica ciò che veniva, per una infiltrazione dello spirito nordico, espresso nella costituzione francese dell'anno III, che «la sicurezza pubblica non può risultare se non dal concorso di tutti per assicurare i diritti di ciascuno». Si disse, trattando delle riforme della P. S., che l'avversione attuale proviene dal ricordo delle vecchie polizie del dispotismo, e che la polizia italiana non ha tradizioni, o se ne ha, sono quelle dei Governi passati. Verissimo, ma è altresì vero che i popoli hanno la polizia che si meritano, e le polizie la stima che sanno meritarsi.

E in Italia se tutti sono d'accordo a declamare che la polizia è inetta a prevenire e reprimere i reati, ben pochi, e davvero solitari, sono quelli che hanno cercato di studiarne il perchè, e se la colpa sia delle leggi, dell'organizzazione o del personale; quali siano i rapporti tra polizia e delinquenza; ecc.

La stampa si occupa solo nelle grandi occasioni per incensare o maledire, per eccitare alla repressione o per stigmatizzare un abuso; e quand'anche si attacchino questioni d'amministrazione e di riforma, lo si fa eccitati da avvenimenti locali e dopo qualche giorno si ritorna nella tradizionale noncuranza sino a riprendere le solite frasi fatte ad una nuova occasione.

Lombroso colla sua scuola schiuse è vero nuovi orizzonti agli studiosi del delitto e del delinquente, ma se i semi da lui gettati germogliano, malgrado le enormi resistenze che incontrano nel campo giuridico, non hanno trovato finora una sola zolla dove poter metter radici nel campo della polizia.

Eppure la polizia in altre nazioni ha organi scientifici che sanno diffondere le conoscenze, utilizzabili per il suo migliore e più corretto funzionamento, degli studi di statistica, di antropologia criminale, dei metodi d'identificazione.

A Parigi, a Londra, in America, e perfino in Africa, si fanno riviste di polizia. A New York la *National Police News*, a Magonza l'*International Criminal Polizeiblatt*, al Cairo *Gli avvenimenti di Polizia*. Da noi, come lamenta Lombroso, «si è fatto sinora la polizia, come si faceva la guerra nei tempi eroici, tutta a casaccio, ad empirismo; abbiamo dei questori che sono assai abili, come lo erano Ulisse, e Achille; non ne abbiamo nessuno che, non diciamo come Moltke, ma nemmeno come un ufficiale qualunque di stato maggiore, si serva per le sue indagini delle risorse scientifiche offerte dagli studi di statistica, di antropologia; che moltiplichi insomma il proprio ingegno, colle forze enormi, e, quel che è più, esattamente governabili, della scienza».

L'Alongi e l'Ottolenghi, ispettore il primo di P. S. in Palermo, professore di medicina legale il secondo nell'Università di Siena, entrambi noti nel mondo scientifico per importanti lavori di antrologia e sociologia criminale, pensarono di colmare la lacuna dello studio scientifico della polizia, fondando la *Rivista di polizia scientifica*, colla quale richiamare l'attenzione e l'interesse sia del pubblico che dell'uomo politico, della cattedra e del foro, della magistratura e del Parlamento, allo studio sereno e coscienzioso della organizzazione e del funzionamento della polizia. Si sono imposti un programma ben delineato e chiaro: Come dovrebbe essere una buona polizia oggi? Che cosa fu nel passato? Quale è nelle altre nazioni? Perchè desta tante critiche e tante invettive? Di chi la colpa: degli uomini o del sistema? Sonvi dei rimedii, e quali, per questa grande ammalata?

L'Alongi nel primo numero della nuova rivista, pubblicata nel settembre di quest'anno, traccia con un indice sistematico della «Scienza della Polizia» la via e gli argomenti di cui la Rivista stessa si andrà occupando.

In essa sarà dato grande sviluppo alla parte che tratta dell'attività giuridica preventiva, delle classi pericolose, della prevenzione scientifica, della repressione, dell'attività sociale ed economica.

Si invitano inoltre i funzionari di P. S. a studiare bene il paese in cui devono esercitare il loro ufficio. Il funzionario — scrive il prof. Ottolenghi — non deve solo essere in grado di poter riconoscere bene i pregiudicati, ma deve interessarsi di tutto ciò che forma l'ambiente dove questi esplicano la loro azione. Perciò vorrebbe che ogni ufficio di P. S. fosse dotato di un notiziario statistico grafico locale, che mettesse sotto gli occhi del funzionario in forma breve e spesso anche grafica, i reati prevalenti in un dato paese, l'epoca delle accuse, le cause occasionali più abituali per le manifestazioni criminali, gli usi del luogo, le leggende, le idee dominanti; le condizioni fisiche, sociali, economiche, della regione.

Le grandi varietà di dialetti, costumi ed usi locali, determina tra noi una ricca e pericolosa varietà di forme criminali, si che uno stesso delitto assume aspetti e modalità diverse in Lombardia p. e. ed in Calabria.

Una larga parte della Rivista sarà consacrata allo studio dei processi celebri, non già per sfruttare la morbosa curiosità del pubblico coi resoconti di dibattimenti attuali, ma sui processi compiuti, sui quali l'autorità giudiziaria abbia già detto l'ultima parola. Su questi soltanto sarà facile ed evidente constatare la parte che la polizia e la magistratura vi hanno portato, e apparirà esattamente l'azione rispettiva delle due istituzioni. Oltre ai due direttori Alongi ed Ottolenghi, vi collaborano le più spiccate personalità della psichiatria e della giurisprudenza italiana.

E' insomma una buona promessa; ed un sintomo eloquente della orientazione novella che la polizia italiana dovrebbe assumere; ed un'affermazione che la P. S. deve funzionare indipendentemente dalla politica. Purtroppo oggi non è così, e l'odio e le accuse che determina la politica invadendo il campo della polizia, e, deviandone la missione, sono più che giustificate.

Possano i due valenti e coraggiosi iniziatori della polizia scientifica in Italia, avere il conforto di veder coronati colla pratica applicazione i loro sforzi generosi.

Gli ultimi momenti di un condannato a morte

La fucilazione.

Narra l'*Unione* di Tunisi:

«Luigi Giuseppe Ponse di Parigi, figlio di piccoli commercianti di Parigi, di 22 anni, prima che arrivasse all'età della coscrizione aveva già commesso diverse mancanze, che lo addussero qualche volta sui banchi del correzionale, e la polizia lo aveva nelle sue note più brutte, motivo per cui, quando arrivò a soldato, Ponse fu mandato a far il suo tempo ai battaglioni d'Africa, nei così detti *joyeux*, che corrispondono alle nostre compagnie di disciplina; alle quali per altro da noi non si è immessi, se non dopo di avere dato prova di incorreggibile condotta al reggimento, non per mancanze commesse prima di entrarvi.

Ponse sotto la ferrea disciplina dei battaglioni d'Africa, non piegò; anzi una sorda rivolta contro le costrizioni che subiva, lo eccitò al punto da renderlo brutalmente malvagio.

Nel maggio scorso egli trovavasi col suo battaglione a Medenine, nella Tunisia.

Il giorno 13 di quel mese un plotone di soldati, sotto gli ordini del sergente Sérès, stava esercitandosi alla scherma di baionetta.

A un momento dato, il Ponse, che faceva cogli altri un salto avanti, diede una puntata al sergente, che rapidamente scansandosi, gli si piantò innanzi a braccia conserte, dicendogli freddamente:

— Come? tu vuoi uccidere il tuo sergente? — credendo di imporgli col suo disprezzo del tentativo criminoso; ma l'altro replicò la puntata, configgendo l'arma per ben 15 centimetri nel petto del suo superiore.

Ponse, arrestato immediatamente, passò poi al Consiglio di guerra il 26 agosto e vi subì la condanna di morte, previa degradazione.

Ma egli sperava, che la pena, come si fa quasi sempre, gli sarebbe stata commutata in venti anni di lavori forzati, che importano la deportazione in località della Caledonia, ove pei forzati già militari, la vita è resa, relativamente, estremamente aggradevole.

Intanto il ferito sergente Sérès, non mai completamente ristabilitosi dalla sua ferita, era stato mandato da ultimo in congedo a Vichy, ove si sperava guarisse a quelle acque ed arie salutari.

Invece giunse notizia, che, tre giorni sono, egli era morto in seguito alla sua ferita; ed allora il Ministero della guerra telegrafò da Parigi al Comando delle truppe d'occupazione a Tunisi, di quivi eseguire, entro le ventiquattr'ore, la sentenza di morte contro il soldato Ponse.

* *

Sono le 7 del mattino. Le truppe si schierano, le trombe squillano, i comandi si susseguono e sul campo di *Bab-Saadun*, dove deve aver luogo l'esecuzione, arriva la lugubre vettura con entro il condannato.

Preceduta da un gendarme a cavallo, fiancheggiata da zuavi, seguita da altri due gendarmi e da altri zuavi, essa monta per la stessa strada che dalla caserma adduce al campo.

Un palo è piantato al margine della via, verso quel rialzo, ed è legato a quel palo, che l'infelice cadrà fra poco sotto il piombo, non de' suoi compagni d'arme — com'è prescritto — dei quali qui non v'ha guarnigione, ma sotto quello di un picchetto di zuavi, i quali attendono da alcun tempo l'arrivo del condannato. Il picchetto è composto di 12 uomini: quattro sergenti, quattro caporali e quattro soldati, tutti scelti fra i più anziani, e di un sergente destinato a dare il colpo di grazia.

Il picchetto è comandato da un *adjudant*.

Il veicolo si ferma a trenta passi dal funereo palo.

Ne scende per il primo un gendarme poi il condannato, un bel giovane dal viso pallido, due grandi occhi e folti baffi neri. Fuma la sigaretta ed è seguito dall'elemosiniere.

Arrivato al palo ei lo guarda con uno strano sorriso, e gli volge le spalle, nel mentre il pio sacerdote, mal frenando il pianto, lo abbraccia.

Egli si abbassa come per baciare la mano al suo confortatore. L'emozione è vivissima in tutti; i volti abbronzati degli ufficiali, che a piedi e a cavallo ci circondano, impallidiscono.

Egli getta la sigaretta, poi il berretto, che ricade all'indietro del palo, appiedi del quale vien fatto inginocchiare, nel mentre lo si lega alle mani e attraverso il corpo, dietro il palo, e gli si vogliono bendare gli occhi. Ma ei vuole la vista libera e non vuol essere legato alle mani. «*Sono soldato* — egli dice — *ed ho del coraggio*»; e, aprendosi la tunica esclama, rivolto al plotone d'esecuzione, che è a 15 passi da lui: «*Mirate bene, e al cuore*»; e, ciò detto, guarda im-

pavido dalla parte ove il fotografo sig. Valenza sta appuntando sul gruppo funereo il suo apparecchio.

Gli zuavi prendono la mira.. il comando *feu* rompe il silenzio imponente. Ponse ripiega il capo, nel mentre il sangue esce a flotti dal suo petto squarciato dai proiettili.

Ma le sue labbra si agitano convulse, e il medico, ivi presente, ordina al sergente, che ne ha l'incarico, di dare il colpo di grazia. Uno sparo secco echeggia, e il proiettile, entrando dal lato destro della testa, asporta la parte sinistra della fronte, da cui schizzano le cervella a qualche passo di distanza... »

L'elezione del grande Sindaco

La votazione per la elezione del Mayor di Nuova Jork ha dato questo risultato: Van Wyck voti 235,181; Seth Low 149,873; Tracy 101,823.

Intorno a questa elezione municipale, che, stante i colossali interessi che per essa sono in giuoco, è certo la più importante del secolo, abbiamo già trattato diffusamente giorni sono, e però non crediamo dovere qui ripeterci.

Quattro erano i candidati alla carica di Mayor: il M.r Seth Low, l'illustre presidente della «Columbia University» rappresentante del partito riformista e procuratore della onestà e moralità nell'amministrazione; M.r Tracy candidato repubblicano; M.r Van Wyck candidato della Tammany Hall, famigerata lega di immorali affaristi che durante molti anni di mal governo ridussero in miserrimo stato il Municipio di Nuova York; e finalmente M.r Henry George che era portato dai democratici dissidenti dalla Tammany Hall.

La campagna elettorale è stata vivacissima, e le adunanze tenute dai vari partiti numerosissime; ma sfortunatamente, è accaduto che pochi giorni fa il George, per le grandi fatiche sostenute, è morto quasi improvvisamente. In tal guisa sono rimasti nell'agone tre soli candidati: Seth Low, Tracy e Van Wyck: quest'ultimo, come si era preveduto dopo la morte del George, ha raccolto anche i voti dei repubblicani, e così mercè l'aiuto del caso, il suo nome è uscito trionfante dalle urne.

Il partito repubblicano che non volle, come avrebbe dovuto, appoggiare il candidato riformista, e preferì invece scegliersi un candidato proprio, veda ora, per propria colpa, il Municipio di Nuova York ricadere nelle mani degli aborriti camorristi della Tammany Hall.

La pubertà nella donna

La pubertà nelle donne, secondo i recenti studi di Antonio Marro (*La pubertà nell'uomo e nella donna* di Antonio Marro. Fratelli Bocca, 1838) è nel suo esordio più precoce di due o tre anni che nell'uomo, ed ha nella voce, nella statura, nella capacità vitale e nel peso, insieme coll'evidente sviluppo degli organi destinati alla conservazione della specie, altrettanti momenti di demarcazione più evidenti fra il finir della fanciullezza e l'inizio della pubertà.

Dalla legge religiosa indiana, che permette alle ragazze il matrimonio ad otto anni, dalla Cadissia, che andò a cinque anni sposa a Maometto, alla donna lappone, che appena ai diciott'anni comincia a sentirsi ragazza, passando alle nostre regioni, dove l'età pubere comincia al quattordicesimo anno di vita, è vario assai il limite primo della pubertà femminile. Sono più precoci le donne abitanti in climi caldi; probabilmente le israelitiche in confronto alle cattoliche, certo le ragazze cresciute nelle migliori condizioni igieniche.

In quest'epoca la voce della ragazza acquista un tono più alto, con un apice di perfezione verso il diciassettesimo anno, e mentre verso il tredicesimo anno la ragazza si allunga in statura più del ragazzo coetaneo, due anni dopo lo supera ancora nell'aumento del peso.

Verso il 14° anno si ha nella donna una sensibile diminuzione nel bisogno di nutrirsi; e allora diminuisce pure la quantità di acido carbonico eliminato in opposizione a quanto si verifica nel maschio. Il massimo poi della forza muscolare si ha dai 15 ai 16 anni.

La sensibilità tattile diminuisce coll'età ed è importante il rilevare che, a pubertà compiuta, la differenza è sensibile confrontata col sesso opposto.

L'olfatto è più squisito nella donna pubere, e perciò essa la vince sull'uomo negli esercizi della cucina. Ne è forse conseguenza il fatto che la cute della donna traspiri sovente intimi profumi. Enrico IV, asciugandosi la fronte col fazzoletto della bella Gabriella, ne arde di subita ardente passione, come Enrico III aveva pazzamente amata Maria di Clevès dopochè inavvertentemente si era asciugata la faccia con una sua veste bagnata di sudore.

Cresce ancora nella donna l'ottusità sensitiva, prima perchè in lei si rallentano le ossidazioni dell'organismo, poi — ripeto senz'altro la frase del Marro — perchè «l'attenzione nella donna è meno equilibrata e più soggetta a distrazioni che nell'uomo».

***

Vero è però che poco dopo il Marro, passando dal campo fisico al morale, rileva «che nella donna la percezione è più precoce e rapida, il carattere più docile ed arrendevole che non nei maschi». Ma perchè in essa è più ottusa ogni fisica sensibilità, sorge tardi il desiderio d'amore e più tardi si manifestano le sue postume conseguenze nel carattere e nell'educazione morale della donna.

E poichè il Marro crede che l'effetto più costante della donna sia verso i figli, questo è il primo affetto di cui studia la genesi vera. Invero, il secondo Marro, l'affetto materno sussiste sia per il naturale istinto della conversazione della specie, sia per la «maggiore vivacità e diuturnità delle sensazioni, che nella madre vengono provocate dai figli stessi, le quali riescono a formare come altrettanti legami che ad essi la tengono avvinta».

La madre possiede in maggior grado la podestà di trasmettere ai figli «le facoltà emotive che non le intellettali», epperò le statistiche al Marro avrebbero dimostrato che la madre vecchia dà una forte percentuale di delitti contro la persona e, fra questi, specialmente di delitti conseguenti ad alterata sessualità; la proporzione delle madri giovanissime spicca nelle classi dei ladri e dei feritori, per toccare un massimo nella classe dei grassatori.

Negli alienati la madre troppo giovane ha una proporzione del 26 per cento; la madre vecchia del 14 per cento.

I degenerati il 6 per cento discendono da madre giovane, il 40 per cento da madre vecchia. Nella storia dei pazzi morali prevalgono le madri vecchie; le vecchie e le mature nei paralitici.

Ricordo le conclusioni del Marro, non le discuto.

Nelle scuole egli avrebbe rilevato che «l'influenza dell'età giovane della madre avrebbe sul carattere morale dei figli un'azione diversa da quella del padre: si rileverebbe in un aumento di buone qualità. Per lo contrario, il progresso negli anni materni conferisce alla prole qualità morali sempre peggiori».

«La tarda età della madre avrebbe sull'intelligenza dei figli un effetto disastroso: più fortunate le madri che ancor non raggiunsero il 21 anno di vita.

Per il Marro l'amore è un diritto per la donna a cui ella comincia a rinunziare quando rifugge, dalla maternità con tutti i suoi doveri. Egli scrive, anzi, che la donna la quale rinunzia alla maternità per conservarsi semplice amante segna il primo grado della degenerazione. Però con buona pace dell'autore, non so se i fatti che ogni giorno si svolgono nella maternità dimostrino esatto questo suo enunciato, nè so se esso sia consono all'ultimo periodo del suo interessante volume, nel quale dà alla donna il diritto e il dovere di limitare la propria riproduzione.

***

Quasi un intero capitolo consacra il Marro a dimostrare l'influenza dell'anomalie degli organi sessuali sui caratteri secondari fisici e morali della donna, studiando esattamente le donne, col la mano del chirurgo ha per necessità di cura uguagliate alle Hedjeras, le quali nei dintorni di Bombay sostituiscono i custodi degli Harem.

Però il Marro nella donna, contrariamente che nell'uomo, non crede che la principale causa della pazzia risieda in qualsiasi organo del congegno d'amore, ma in un meno perfetto sviluppo di quei centri nervosi destinati a regolare le impressioni tutte del mondo esterno.

Perciò le forme maniache, le tendenze religiose ed erotiche sono le predominanti nella pubertà femminile degenerata. In quest'epoca è tarda nella donna, rispetto all'uomo la criminalità contro la proprietà e perchè minore è in lei «lo spirito della combattività» sono meno frequenti i reati di violenza, e sempre per questo minore istinto di combattività la donna è nella storia delle lotte d'amore oggetto da conquistarsi, non persona che corra a conquista.

***

Se la respirazione e l'alimentazione hanno nella pubertà bisogno di uguali riguardi nei due sessi, è necessaria una maggiore, una più sovente ripetuta attenzione all'igiene di quegli organi tutti, cui è affidata la vita sessuale delle donne!

E lo stesso esercizio del canto, pure tanto gentile ed educativo da persuadere il Marro ad indicarlo nelle carceri quale mezzo di educazione, si sa che riesce più facile e capace di maggior perfeziona quando sia posto in rapporto di quelle funzioni, che quasi ripetono ad epoche fisse nella donna le sue prime e più evidenti manifestazioni della pubertà.

Fra gli esercizi ginnastici, poi, destinati a rinforzare l'organismo femminile in via di sviluppo, primo fra tutti si ricorda il nuoto e quindi il moderato uso della bicicletta.

«Dal punto di vista dell'igiene fisica, e forse anche della morale, noi dobbiamo considerare come un vantaggio il terreno che l'esercizio del ciclismo sia per guadagnare sulla danza; ed è sempre un vero guadagno il tempo che entrambi questi esercizi arrivano a sottrarre alla vita oziosa ed alla lettura dei romanzi».

Per la rigenerazione morale della donna, il Marro sogna il giorno in cui le sarà concesso «il mezzo di provvedere ai suoi bisogni ed istinti naturali colle proprie forze.... senza ricorrere a far commercio del proprio corpo, prostituendosi o maritandosi».

Ed è alla pubertà della donna che la mente educatrice deve rivolgere lo sguardo sagace, perchè alla donna, rigenerata nelle sue qualità fisiche, intellettuali e morali, crede il Marro spettare una parte essenziale nella rigenerazione dell'ormai tanto corrotto consorzio sociale.

Attendiamo allora fidenti questa rigenerazione della donna!...

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Novembre (1407). Nicolò del Torso di Udine viene ricevuto cittadino Veneto, per sè ed eredi, purchè non dissi al mercantoggiare nel fondaco dei Tedeschi.

×

Un pensiero al giorno.

L'uomo è più fiero di ispirare invidia che di ispirare affetto, perchè gli sembra di essere trattato da pari a pari quando è amato, e di essere invece trattato come superiore quando è invidiato.

×

Cognizioni utili.

Maritatevi!

Il dottore Schwarz di Berlino pubblica uno studio nel quale — statistiche alla mano — prova che la vita coniugale è una condizione necessaria della longevità.

Su 200 persone che giungono ai 40 anni, ci sono 125 coniugati e 75 celibi.

Su 70 persone che giungono ai 60 anni, ci sono 48 maritati contro 22 celibi; ecc. ecc.

×

La sfinge. Monoverbo.

E GO E

Spiegazione dell'incastro precedente.

FA-IN-A.

×

Per finire.

Dialogo coniugale.

— Un altro cappello?

— Amico mio, come si fa? È il cappello per la stagione...

— Già, già... ma il tuo anno ha ventiquattro stagioni!

Penna e Forbice.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Mercati di animali bovini che avranno luogo nella Provincia di Udine e paesi limitrofi, nella prossima settimana:

Lunedì 8 novembre — Osoppo, Palmanova, Pasian Schiavonesco, Tolmezzo.

Martedì 9 id. — Cecchini (Pasiano), Fagagna, Gradisca.

Mercoledì 10 id. — Bertiolo, Casarsa, Mortegliano, Resiutta.

Giovedì 11 id. — Bertiolo, Cividale, Flaibano, Gorizia, Latisana, Mione (Ovaro), Resiutta, Sacile.

Venerdì 12 id. — Cividale, Latisana, Mione (Ovaro), Resiutta.

Sabato 13 id. — Cividale, Pordenone.

ALPINISMO

Una salita al Monte Sernio.

(m. 2194).

Quantunque il tempo fosse piovoso ed il cielo uniformemente grigiastro non lasciasse sperare di voler rimettersi al bello, alle ore 16 del giorno 15 settembre, in compagnia dei miei amici Guglielmo ed Ugo Dorta, partii da Moggio con l'intenzione di compiere la salita del Monte Sernio.

Il Sernio *(Crete dal Serenad)* è un gruppo di cime rocciose che s'innalza al Nord di Moggio, e che, essendo visibile da parecchie valli della Carnia e da tutta la parte occidentale della pianura friulana, attira in singolar modo gli sguardi per la strana disposizione delle sue vette.

Risalendo la valle dell'Aupa per un comodissimo sentiero e giunti a Bevorchiana alle ore 18, stabilimmo di fermarci e pernottare all'osteria di Antonio Not, aspettando il domani nella speranza che il cielo si serenasse. Quivi domandammo della guida autorizzata dalla S. A. F., Giov. Filaferro, ma ci dissero che da tre anni durante la buona stagione si recava a lavorare in Germania. Per buona sorte si offerse d'accompagnarci il fratello dell'oste, Giovanni Not, detto Coset, di Grauzaria, il quale durante la salita si mostrò un'ottima guida, prudente e praticissima, onde è raccomandabile di approfittarne a chi volesse ascendere questo attraentissimo monte.

Alle ore 4 del giorno 16, quando ci alzammo, pioveva; aspettammo fino alle 5, e, sebbene il cielo fosse tutt'altro che promettente, prendemmo a salire con l'intenzione di arrivare almeno fino alla casera *Foran de la Gialine*. Per un sentiero erboso abbastanza buono quantunque un po' sdrucciolevole per l'acqua caduta, alle 5.30 raggiungemmo la casera *Flop* (m. 977) e quindi la casera *Foran de la Gialine* (m. 1467).

Si cominciava allora a vedere la cima più alta del Sernio, mentre alla nostra sinistra s'innalzava maestosa come una altissima rocca inaccessibile, la creta Grauzaria, nido dei camosci.

Pioveva a dirotto. Ci ricoverammo nella casolna ove la guida accese un buon fuoco che valse ad asciugarci e a riscaldarci. Quivi egli ci descrisse le molte salite ch'aveva fatto in tutte le cime più alte dei dintorni assieme al compianto G. di Brazzà, intrepido alpinista e cacciatore.

La fortuna ci arrise. Dopo due ore cominciò a soffiare un vento freddissimo di Nord-Ovest, che dissipò le nubi e ci lasciò vedere la cima del Sernio e dall'altra parte quella del Zuc del Boor e più lungi quella del Canin, tutte bianche di neve. Usciti dalla casera alle 9.20 con freddo intenso, per sentiero sassoso alternato da macchie e da pini mughi, giungemmo alla forca, punto di spartiacque fra la valle dell'Aupa e quella d'Incarolo (m. 1547) dove si ha agio di confrontare la sterile e brulla valle dell'Aupa con il paesaggio splendido che offre la lussureggiante vegetazione della valle del Chiarsò. Piegando un po' al Sud dopo circa un'ora di cammino punto difficile, ci trovammo alla forca di Nuvieroulis (m. 1737) che era coperta di neve.

Allora la salita divenne sempre più difficile, ma più interessante per le bizzarre e fantastiche figure che assumevano gli enormi massi di roccie quasi costruzioni ciclopiche raffiguranti immensi torrioni e arditi pinacoli. Adoperando le mani ed i piedi e spesso le ginocchia in *mezzo a culoirs* (*friulano coladors*), una specie di canaloni ove la neve era alta circa 40 centimetri, si saliva sempre per il versante meridionale della montagna con quell'entusiasmo da cui erano animati gli antichi guerrieri del medio evo quando stavano per dar la scalata agli ultimi baluardi del castello nemico.

Alle 11.40 eravamo sulla vetta. La guida ci assicurò che sarebbe stato difficile scegliere una giornata in cui la vista fosse più chiara e più splendida: difatti il panorama era incantevole.

Di lassù si scorgevano la maestosa cima dell'Antelao, l'acuto picco del Pelmo e le altre cime del Cadore; il Peralba, il Coglians, la creta d'Alps, il Jôf del Montasio, il Zuc dal Boor, la vallata del Tagliamento, parte della valle di S. Pietro, Paularo e la valle d'Incarolo, Venzone, Ospedaletto, Osoppo, le risplendenti acque del lago di Ragogna, S. Daniele, gran parte della pianura friulana e una striscia argentina dell'Adriatico. Ma, a poco a poco, le nubi, quasi invidiose del diletto che ci produceva una sì estesa veduta, cominciarono a coprire intorno a noi parecchie vette; ormai anche la cima del Sernio era coperta da nubi. Un bizzarro spettacolo si offrì allora al nostro sguardo. Come vediamo nei teatri dopo terminato l'atto di una produzione, due tende muoventesi orizzontalmente chiudere la scena, in modo analogo, ma molto più grandioso, due masse di nubi moventesi lentamente l'una contro l'altra ci toglievano a poco a poco il panorama della pianura friulana su cui spiccavano nettamente i colli dal verde più intenso e i pittoreschi villaggi risplendenti si raggi del sole, finchè esse vennero ad urtarsi e a confondersi, e tutto scomparve nella nebbia.

Cominciammo la discesa alle 12.25; arrivammo a *Foran de la Gialine* alle 14.40 ed ivi dovemmo di nuovo ricoverarci causa la pioggia che ci accompagnò per tutta la discesa; partiti alle 15 dalla cascina, giungemmo mezz'ora dopo alle casere Flop e alle 16.10 ci trovammo a Bevorchiana. Di là in quasi due ore fummo a Moggio.

G. Turco.

(In alto).

R. Scuola pratica d'agricoltura in Pozzuolo del Friuli. Nuovi alunni ammessi alla Scuola a cominciare dal corrente anno 1897-98 su 41 concorrenti. Paganti: Pascoli Sebastiano di Sebastiano da Cividale, Cescutti Vittorio di Giov. Maria da Flaibano, Colnago Giuseppe di Angelo da Fraforeano, Ciani Amos di Domenico da Ciconicco, Novello Pietro di Antonio da San Quirino, Mizzan Edmondo di Francesco da Beano, Colussi Antonio di Luigi da Zoppola. Gratuiti: Gori Arturo di Giuseppe da Pozzuolo, Zaina Silvio di Vincenzo da Palmanova, Gaspardis Adolfo di Giov. Batt. da Bagnaria Arsa, Zanon Giorgio di Giuseppe da Chiarmacis (Teor), De Nardo Antonio di Luigi da Percotto.

I nominati eletti dovranno entrare in Convitto non più tardi di venerdì 12 corrente, col certificato del medico del paese di loro dimora, vidimato dal Sindaco, dichiarante che ivi non ci sono malattie di natura contagiosa.

Prata di Pordenone, 5 nov.

Crisi municipale per ingerenze pretine.

Avete già accennato nel *Friuli* ad inframettenze pretine che determinarono una crisi municipale in questo paese che ha la sfortuna, pur troppo, di essere in balìa di un papista intransigente.

Ma il male risale alle elezioni generali amministrative del 1895, nelle quali vinsero i clericali. Il papista seppe tanto maneggiarsi da riuscire a fondare Comitati, Sezioni giovani, Scuole del Sacramento, Casse rurali, diffondendo nei buoni villici l'odio contro i fattori dell'indipendenza nazionale e l'avversione alle patrie istituzioni.

Ultimamente detto fanatico voleva entrare nelle scuole comunali per ivi esercitare la malefica influenza sua antipatriotica. Il sindaco non volle saperne, ma il Consiglio, nella maggioranza clericale, gli diede torto, per cui i signori Ernesto Brunetta, sindaco, Giovanni Schizzi e Giacomo Dall'Oogaro, assessori, Guido Brunetta e Giovanni Tardivo, supplenti, Eugenio Centazzo, Giuseppe Dal Zotto-Tomaselle, Cesare Milani ed Angelo Dorigo, consiglieri, diedero le loro dimissioni, pubblicando all'indirizzo degli elettori una nobile e dignitosa lettera di protesta.

S.

Beneficenza. Ci scrivono da Fagagna:

«La famiglia Volpe, come ogni anno, per onorare la memoria dei suoi cari defunti, elargiva lire 100 a questa Congregazione di carità. Esempio degno d'imitazione».

Grosso furto in una rivendita di r. privative. Scrivono da San Giorgio di Nogaro che l'altra notte ignoti ladri (non è accertato se aprirono la porta con chiave falsa o se inavvertitamente fu lasciata aperta) entrarono nella rivendita di generi di privativa del signor Foghini, ed aperti i cassetti di due tavolini con le chiavi che erano appese alle parete, rubarono tutto il denaro che vi si trovava, per una somma di lire 600 circa, lasciando tutto il resto intatto.

Si stanno facendo indagini per scoprire i rei, ma si hanno poche speranze di riuscirvi.

La roba degli altri. A Ragogna, ignoti, di notte, rubarono in danno degli scalpellini Mudello Domenico, Fanutto Giovanni e Fagion Domenico, alcuni ferri del mestiere per lire 32.

Lire o centesimi? Ignoti ladri mediante le solite bacchette invischiate, rubarono da una cassetta delle elemosine nella Chiesa parrocchiale di Fontanafredda, circa una ottantina di lire.

Così scrivono a un confratello cittadino; ma saranno stati probabilmente ottanta centesimi. Che diamine! Bisognerebbe che il nonzolo avesse lasciato quella cassetta almeno un quarto di secolo senza vuotarla...., perchè vi si accumulasse tanto da compensare le nobili fatiche dei signori ignoti!

Appropriazione indebita. Il perito agrimensore Zambano Ermete di Pietro, da Ragogna, ricevuta in consegna complessivamente la somma di lire 138 da Pividori Marzio, Bortoluzzi Paola, Tissino Rosa e Bortoluzzi Agostina, per essere impiegata nel pagamento di spese per una successione di terreni e fabbricati, la convertiva in uso proprio. Venne perciò denunciato.

Le vendette vigliacche. Ignoti, di notte, ritiensi per vendetta, nel campo aperto di Comello Antonio a Povoletto, tagliarono, lasciando al suolo, 54 piante di vite recando un danno di lire 50.

UDINE

(La Città e il Comune)

Il conte Goluchowsky, cancelliere dell'impero austro-ungarico, accompagnato dal consigliere di sezione del ministero degli esteri Merey, e da altri personaggi, è passato per la nostra stazione questa mattina col treno delle 11.5, diretto a Monza per il convegno con S. M. il Re e coi ministri on. Di Rudinì e Visconti-Venosta, del quale si è tanto occupata e continua ad occuparsi la stampa nazionale ed estera. Il conte Goluchowsky viaggia in forma ufficiale, con vagone salon.

Corte d'Assise. Ruolo delle cause da trattarsi nella prossima sessione:

1 e 2 dicembre — Damiani Napoleone, omicidio, Damiani Felice, complicità nel medesimo.

3 4 e 7 dicembre — Primus Giovanni, omicidio con rapina. Testi 34, periti 4. Difesa avv. Girardini.

9 dicembre e seguenti — Petrazzoli Luigi, mancato omicidio, ratto e parecchi furti. Testi 44. Difesa avv. Bertacioli e Driussi.

In tutti i processi il P. M. sarà rapprepresentato dal procuratore del Re cav. Merizzi.

Per la protezione delle scuole. In prima pagina pubblichiamo alcune notizie circa l'azione dell'Associazione nazionale italiana per la protezione delle scuole.

Qui poi avvertiamo che coloro i quali intendono fare adesione a questa iniziativa, possono mandare anche soltanto il loro biglietto alla Associazione stessa (via Accademia Albertina, 28, Torino).

Coloro che intendono più efficacemente coadiuvare l'opera dei promotori, colla formazione di Comitati, o raccogliendo firme, possono chiedere le debite istruzioni e le relative schede allo stesso recapito.

Modificazioni al Regolamento generale dell'istruzione elementare. La *Gazzetta Ufficiale* del 2 corrente reca il R. Decreto 11 ottobre p. p., n. 450, con cui vengono abrogati gli articoli 32, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 74, 77, 78, 79, 81 e 85 del Regolamento generale per l'istruzione elementare, approvato con R. Decreto 9 ottobre 1895, che sono sostituiti da altrettanti, con modificazioni di cui citiamo le più salienti.

Nei primi dieci giorni dell'anno scolastico si fanno le iscrizioni, gli esami di ammissione e di riparazione; alla fine dell'anno scolastico hanno luogo gli esami di ammissione, promozione, proscioglimento, compimento e licenza elementare; ma quando nei Comuni che hanno più scuole, talune classi facciano gli esami prima delle altre, debbono continuare le lezioni sino alla chiusura generale delle scuole.

Agli esami dell'una e dell'altra sessione sono ammessi, oltre gli alunni iscritti alle scuole pubbliche, anche i candidati provenienti da scuole private o paterne.

Il Consiglio scolastico provinciale può concedere che nelle scuole rurali gli esami di proscioglimento siano anticipati o differiti al principio dell'anno successivo, se il programma sia stato regolarmente e compiutamente svolto.

La facoltà di tenere esami di licenza elementare e di proscioglimento dall'obbligo può essere conceduta anche ai Corpi morali che tengono scuole elementari del grado relativo.

Nelle scuole elementari, che ottengono di esser sede di esame di proscioglimento o di licenza, uno dei due esaminatori dev'essere il maestro che insegnò relativamente nella classe terza o nella quinta.

I maestri nominati a far parte di Commissioni esaminatrici non possono ricusare l'incarico, se non nel caso di legittimo impedimento.

I presidenti degli esami di proscioglimento sono nominati dall'Ispettore fra i Direttori didattici, o maestri abilitati e insegnanti nel grado superiore o maestri abilitati pel grado superiore quantunque insegnanti nel grado inferiore, da scegliersi nel Comune ove ha luogo l'esame o, in mancanza, nei Comuni più vicini.

In caso d'imprescindibile necessità, riconosciuta dal provveditore, tali esami possono essere presieduti dall'Ispettore.

I presidenti degli esami di licenza sono scelti dal provveditore fra gli insegnanti governativi di materie principali nelle scuole secondarie classiche, tecniche e normali.

Per gli esami di ammissione, promozione e compimento, i temi delle prove scritte sono scelti e dettati dal maestro della classe; quelli di proscioglimento e di licenza dal presidente, che ne presenta tre, dai quali — discussi ed approvati dalla Commissione — se ne estrae a sorte uno; le prove scritte per tutte le classi sono quattro:

un saggio di scrittura sotto dettatura;

un componimento italiano;

la soluzione di una problema di aritmetica e sistema metrico, con interpretazione di quesiti che richieggono al più due interpretazioni;

un saggio di calligrafia. (*Ci pare che questo articolo abbia bisogno di schiarimenti o emendamenti per ciò che riguarda il* componimento italiano *e il* problema d'aritmetica *per la prima classe*).

L'esame orale è su tutte le materie della classe, nei limiti assegnati dai programmi.

Per i candidati di scuole private o paterne, l'esame orale può estendersi alle materie delle classi precedenti.

La dettatura e il componimento si eseguono nello stesso giorno; nel giorno successivo hanno luogo quelli di aritmetica scritta e di calligrafia; l'esame orale — che dura dai 20 ai 30 minuti — può ripartirsi in due esperimenti e comincia nel giorno successivo a quello in cui sono state compiute le scritte; ma negli esami di proscioglimento per le scuole rurali, se i candidati sono poco numerosi, le prove orali possono esser fatte nello stesso giorno delle scritte, con un intervallo di due ore almeno tra le une e le altre.

Le indennità di diaria agli esaminatori provenienti da altro Comune, ed anche per quelli da scuole situate in frazioni dello stesso Comune, sono dovute in conformità del R. Decreto 14 settembre 1862, N. 840; le indennità di viaggio sono loro dovute quando la scuola in cui ha luogo l'esame disti più di due chilometri dalla loro residenza.

Un Congresso a Udine. Sentiamo che domenica 14 corrente si terrà nella nostra città un Congresso delle Banche cooperative popolari del gruppo veneto mantovano.

Personale insegnante. L'ultimo Bollettino del Ministro della P. I. reca le seguenti disposizioni: Favero è confermato professore di ginnastica nella Scuola Normale di Sacile; Balbo è confermato nell'incarico della Direzione della Scuola Normale di Sacile; Dalden è nominato maestro di ginnastica alla Scuola tecnica di Udine.

Un bravo funzionario friulano. Togliamo dal *Corriere del Polesine*:

« Il cav. Luciano Urli, consigliere alla nostra Prefettura, è stato trasferito a Belluno.

La Prefettura perde un funzionario intelligentissimo ed attivissimo, uno degli impiegati più apprezzati per dottrina e per rettitudine. La notizia del suo trasferimento ha prodotto vivo rincrescimento fra quanti avevano con lui rapporti d'ufficio.

Il trasloco è stato domandato dal cav. Urli per ragioni di salute.

All'egregio cav. Urli mandiamo un saluto deferente e cordiale ».

Innovazioni nel servizio delle dogane. La Direzione delle dogane, invitata dal Ministero, ha terminato testè le sue interessanti esperienze sulle visite dei bagagli.

Da un suo rapporto si rileva che ha trovato essere assai più comodo che la visita dei bagagli e il pagamento dei diritti doganali possa farsi nel treno stesso, senza obbligare i viaggiatori a scendere per correre all'ufficio doganale anche quando non portino... che se stessi.

Questa riforma, che ha molta importanza, perchè toglie un gran peso dall'animo dei viaggiatori, specialmente in inverno, quando lo scendere dal vagone può procacciarvi una polmonite, sarà un po' alla volta estesa a tutte le dogane.

Nello stesso tempo gli impiegati ricevettero nuove raccomandazioni di procedere coi molti riguardi nella verifica dei bagagli accompagnanti i viaggiatori.

Non si tratta — il lettore ha già capito — di innovazioni introdotte o da introdursi in Italia; no, questa è una notizia che viene di Francia. In Italia, gli agenti daziari, colle loro infinite formalità e vessazioni, sono giunti persino a distogliere certi forestieri dal pensare ad un viaggio nel dolce paese del sole e degli aranci!

Tribunale penale.

Processo per diffamazione contro il « Cittadino Italiano ».

Su querela del signor Corradini Arnaldo, geometra, da San Daniele, oggi sono citati avanti il nostro Tribunale il sacerdote Giovanni Del Negro fu Giuseppe, direttore del *Cittadino Italiano*, e Vittori Felice fu Pietro, gerente del medesimo giornale.

Sono imputati:

Entrambi di diffamazione a mezzo della stampa, art. 393 C. P. capoverso, perchè nelle loro rispettive qualità, di direttore il primo, di gerente responsabile il secondo, del giornale il *Cittadino Italiano*, colle corrispondenze da San Daniele in data 22 e 23 marzo 1897, inserite nei n. 65 e 68, offesero l'onore di Arnaldo Corradini; il primo anche quale responsabile civile nella sua qualità di proprietario del giornale stesso.

Il signor Corradini si è costituito parte civile coll'avv. Bertacioli.

Il sacerdote Del Negro non è presente all'udienza, perchè indisposto.

L'avv. Cassacola difende il gerente Vittori.

Sono da sentire sette testimoni di accusa ed uno di difesa.

All'Ospedale venne medicato Cecotto Domenico d'anni 35 da Udine per una ferita lacero contusa al dito medio della mano destra, riportata accidentalmente e guaribile in cinque giorni.

Circo equestre Henry. Anche ier sera moltissimo pubblico e grandi applausi ai bravissimi artisti, che sanno meritarsi sempre più il favore dei frequentatori del Minerva.

— Questa sera alle ore 8 rappresentazione con variato programma: si darà per la prima volta: *Millenium*, scene dell'Esposizione di Budapest.

— Domani due rappresentazioni, una alle 4 pom. e una alle 8.

Banda di cavalleria. Programma dei pezzi che verranno eseguiti dalla Banda del reggimento cavalleria « Saluzzo 12° » domani 7 novembre dalle ore 15 alle 16 ½ sotto la Loggia municipale:

1. Marcia « Castaldo » — Nováček
2. Minuetto del settimino (opera 20) — Beethoven
3. Pot-pourry « Faust » — Gounod
4. Gavotta « Il mare canta » — Keller
5. Finale II « Lucia di Lammermoor » — Donizetti
6. Polka « Lawn-tennis » — Chiara.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

5 - 11 - 1897	ore 9	ore 15	ore 21	6 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	761.5	760.4	760.7	759.4
Umido relativo	74	57	72	40
Stato del cielo	q cop.	q ser.	s er.	ser.
Acqua cad. mm.	—	—	—	brina
Vento { direzione	—	SE	SE	—
Vento { velocità km.	—	5	4	—
Term. centigr.	9.8	12.8	8.2	9.4

Temperatura { massima 16.2, minima 7.0

Temperatura minima all'aperto 6.4

Tempo probabile:

Venti deboli e freschi I quadr. — Cielo vario qualche pioggia.

Rivista sportiva settimanale

In Friuli.

Scrivono da Udine alla *Bicicletta*:

« Nel N. 109 del 28 corr. mese della benemerita *Bicicletta* in prima pagina leggo il seguente articolo:

« Il Governo italiano ha concesso il « libero passaggio della frontiera ai soci « del Touring Club Austriaco ».

Non esito a dirlo francamente che il Governo italiano con ciò ha fatto malissimo, ha dimostrato di essere il Governo delle concessioni ai nostri alleati e si è dimenticato che sotto il suo sistema di governare pedalano tassati (nel 1898) oltre 60,000 ciclisti, ai quali l'i. r. Governo Austriaco *non ha mai voluto* concedere il libero transito senza depositi alle proprie frontiere. Ed è da 10 anni a questa parte che noi italiani si va mendicando tale concessione!!!

E il Governo d'Italia, che ciò non può ignorare, concede senza almeno pretendere una reciproca concessione.

La solerte Direzione del nostro Touring e per essa il capo sezione movimento signor Parboni, questa volta ha diritto di esigere un reciproco trattamento.

All'apertura del Parlamento nazionale, col mezzo di un ciclista *Onorevole*, che non si possa sapere perchè il Governo si è mostrato così generoso?

Da Governo a Governo governando non dovrebbero essere egualmente giusti?

Mi son permesso osservare ciò solo nell'interesse del ciclismo ed un pochino anche perchè mi pare si dovrebbe esser in diritto d'esser trattati come generosamente si tratta.

In Friuli, e credo in tutte le altre regioni italiane, la pensiamo così!! »

In Italia e fuori.

Corse al trotto a Treviso.

Domenica 7, con un programma attraentissimo, reso più interessante dalle numerose e importanti iscrizioni, s'inaugura nell'Ippodromo di S. M. del Rovere la riunione *al trotto*, che proseguirà poi nella giornata di martedì 9, e si chiuderà giovedì 11, festa di San Martino.

Ecco, frattanto, il programma di questa prima giornata:

Premio d'apertura — a *sulky* — lire 1000 — una sola prova di m. 2413 (1 miglio inglese e mezzo) — con 19 cavalli iscritti.

Premio « Loggia di cavalieri » — pariglie ad *americaines* — lire 1200 — due prove di m. 2000 — con 6 pariglie iscritte.

Premio del Sile (allevamento) — a *sulky* — lire 1400 — due prove di m. 1609 (m. i.) — con 14 iscrizioni.

Gibur.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Per la riapertura della Camera.

Roma 6 — La prima seduta della Camera non avrà alcuna importanza.

La si incomincierà colla commemorazione del defunto Costa.

Seguiranno le comunicazioni del Governo relative all'ultima crisi.

Si leggeranno da ultimo le interrogazioni ed interpellanze e si fisserà il giorno per lo svolgimento di queste ultime.

A talune interrogazioni il Governo risponderà subito.

La pubblicazione dei trattati d'alleanza.

Roma 6 — Fra le notizie che corrono relativamente al convegno di Monza, merita di essere segnalata anche la seguente.

Si annunzia dunque che nel convegno si discuterà essenzialmente sull'opportunità di pubblicare i trattati d'alleanza.

Le recenti pubblicazioni sulle alleanze, i commenti della stampa e gli allarmi che suscitarono tali pubblicazioni, avrebbero indotto i Governi ed i Sovrani della triplice ad esaminare se sia il caso di troncare una volta per sempre, mediante un provvedimento radicale, le discussioni che ogni tanto si fanno sulla natura e portata degli impegni delle tre Potenze.

E il provvedimento sarebbe appunto la pubblicazione dei trattati.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 5 novembre.

Perdura la calma dei giorni scorsi. I soliti pochi affari anche oggi nei generi migliori senza che questi arrivino a dare una tinta di animazione al nostro mercato.

Le notizie della fabbrica si mantengono però sempre buone e tutto fa prevedere un avvenire propizio alle sete, ciò che contribuisce a mantenere alto lo spirito dei detentori.

(*Dal Sole*)

Bollettino della Borsa

UDINE 6 novembre 1897.

Rendita	nov. 5	nov. 6
Ital. 5 % contanti	98.60	98.70
» fine mese	98.65	98.95
Detta 4 ½ ex coupons »	107.50	107.20
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.½	99.½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex . . .	328.—	323.—
» 3 % Italiane ex coup.	305.—	305.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	495.—	495.—
» » » 4 ½	515.—	505.—
» 5 % Banco di Napoli	440.—	440.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	480.—	480.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	515.—	515.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons . . .	815.—	814.—
» di Udine	125.—	125.—
» Popolare Friulana	180.—	180.—
» Cooperativa Udinese . .	34.50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup. .	1850.—	1350.—
» Veneto	264.—	260.—
Società Tramvia di Udine . . .	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	717.—	717.—
» » Mediterr. ex coup.	515.—	522.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	105.30	105.30
Germania . . . . »	130.30	130.30
Londra . . . . »	26.59	26.52
Austria Banconote . . . »	221.¼	221.¼
Corone . . . . »	110.62	110.62
Napoleoni . . . . »	21.05	21.05
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	94.15	94.10

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **105.30.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Premiato all'Esposizione internazionale di Bordeaux 1896 con Diploma d'onore e Medaglia d'oro.

Francesco Mancicla e C. - Roma

Liquore Gajola

Premiato all'Esposizione di Roma 1897 con MEDAGLIA D'ORO di primo grado.

Trovasi in vendita presso le principali Liquorerie, Drogherie e Caffè del Regno.

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA - MIGONE

PROFUMATA E INODORA

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba, e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.
Guardarsi dalle contraffazioni.

Si vende tanto profumata che inodora in flaconi da L. **1.50** e **2** ed in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie da L. **5** e L. **8.50.**

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

A Udine da Enrico Mason chincagliere, dai Fratelli Petrozzi parrucchieri, da Francesco Minisini droghiere, da Angelo Fabris farmacista — A Maniago da Silvio Boranga farmacista — A Pordenone da Giuseppe Tamai negoziante — A Spilimbergo da Eugenio Orlandi e dai Fratelli Larise — A Tolmezzo da Chiussi farmacista — A Pontebba da Aristodemo Cettoli negoziante.

Deposito generale da **A. Migone e C.**, Via Torino, 12, **Milano.**
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

• EBURNEA •

Preparata coi sedimenti alcalini dell'acqua di Nocera Umbra l'**EBURNEA** non è che la trasformazione di un prodotto già noto e largamente in uso nell'Italia Centrale fin dai secoli scorsi sotto il nome di **Terra di Nocera.** — Coll'**Eburnea** un nuovo elemento igienico entra a far parte dei numerosi preparati per la toeletta, ed affinchè tutte le preziose qualità degli accennati sedimenti che ne costituiscono la base *siano opportunamente utilizzate* venne adottata a tre diversi usi:

Dentifricio polvere o crema (*in elegantissima scatola imitazione argento antico di stile Pompadour*), toglie il tartaro dai denti rendendoli puliti e levigati senza punto intaccare lo smalto; li preserva dalla carie, rinfresca la bocca e purifica l'alito. Vendesi anche in *pacchetti* di 50 grammi per chi *desidera di rinnovare il contenuto della scatola.*

Polvere per bagni e per toilette — soavemente profumata — (*in elegante scatola di legno bianco*) produce, disciolta nell'acqua, una singolare morbidezza della pelle che mantiene freschissima, ne ripristina il colorito, mentre ne ripulisce le pieghe ed i pori favorendo così lo scambio materiale.

Cipria — *inodora ed antisettica* — (*in scatola di latta a colori*) fa scomparire in breve tempo le macchie rosse della pelle e si raccomanda specialmente per la cura dell'intertrigine, quelle screpolature della pelle tanto frequenti nei bambini.

Stabilimento F. BISLERI & C. - Milano

Vendesi presso i principali negozi di profumerie e specialità igieniche per la toeletta.

AMARO D'UDINE

PREMIATO CON PIÙ MEDAGLIE

ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ

DEL CHIMICO FARMACISTA

DE CANDIDO DOMENICO

VIA GRAZZANO - UDINE - VIA GRAZZANO

Bibita salutare in qualunque ora del giorno - Preferibile al Selz od al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermouth - Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liquoristi d'Italia

DICHIARAZIONI

Il sottoscritto, dopo lunghi e ripetuti esperimenti è lieto dichiarare che *L'AMARO D'UDINE* preparato dal chimico farmacista *Domenico De Candido* è il vero rigeneratore dello stomaco, poichè aumenta l'appetito e facilita la digestione.

Tale liquore non alcoolico è di gusto piacevole, tonico fortificante, agisce potentemente sui nervi della vita organica e sul cervello ricostituendo tutta la massa sanguigna.

Il sottoscritto quindi, esprime l'augurio che *L'AMARO D'UDINE* sia sempre più apprezzato dal pubblico ed anche prescritto dai medici come il miglior tonico digestivo che si conosca.

Palermo, 2 febbraio 1896.

Prof. Gaetano La Farina

Sig. De Candido Domenico, farmacista, Udine

Mi è sommamente grato l'attestarle che avendo usato il suo *AMARO D'UDINE* l'ho trovato d'una efficacia sorprendente non solo in tutte quelle malattie di stomaco accompagnate da anoressia, ma ancora nelle inappetenze derivanti da postumi, da malattie esaurienti, purchè non esistano da parte dello stomaco medesimo cause malvage ed irriducibili.

L'AMARO D'UDINE è uno dei migliori tonici che io abbia conosciuto, e *non finirò di prescrivere ai miei clienti.*

Gradisca, signor De Candido, i sensi della mia perfetta stima ed osservanza.

Polignano a Mare, 15 febbraio 1896.

Nicola dott. Pellegrini
Direttore dell'Ospedale Civile di Polignano a Mare (Bari)

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

Gabinetto Medico Magnetico

La Sonnambula *Anna D'Amico* dà consulti per qualunque malattia e domande d'*interessi particolari*. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia, i principali sintomi del male che soffrono, se per domanda di affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5 in lettera raccomandata o cartolina vaglia al prof. *Pietro d'Amico*, via Roma 2, piano secondo, BOLOGNA.

VERA TELA ALL'ARNICA

GALLEANI

Milano - *Farmacia* **Antonio Tenca,** *successore a Galleani* - **Milano**
con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa e in America.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che *sono* INEFFICACI, *e spesso dannose. Il nostro preparato* è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica mondana**, pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela, nella quale non siano alterati i principii dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente al VERDERAME-VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve esser rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i **numerosi certificati che possediamo**. In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle **lombaggini,** nei **reumatismi d'ogni parte** del corpo **la guarigione è pronta.** Giova nei **dolori renali** da **colica nefritica,** nelle **malattie di utero,** nelle **leucorree,** nell'**abbassamento d'utero ecc.** Serve a lenire i **dolori da artritide cronica,** da **gotta;** risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche e specialmente pei calli.

Costa lire **10.50** al metro — Lire **5.50** al mezzo metro,
Lire **1.20** la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: In **Udine** Fabris Angelo, G. Comelli, L. Biasioli, Farmacia alla Sirena Filipuzzi Girolami; **Gorizia,** Farmacia G. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste,** Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara,** Farmacia N. Andrović; **Trento,** Giappponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia,** Bötner; **Graz,** Grablovitz; **Fiume,** G. Prodam, Jackel F.; **Milano,** Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3 e sua succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e comp.; Via Sala N. 16; **Roma,** via Pratò, N. 96 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

TORD-TRIPE

Premiato all' Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D' ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Cousseau** ha fatto ne' nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto grande L. **1.00** — Piccolo L. **0.50.**

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale «**IL FRIULI**», Via della Prefettura N. 6.

Orario Ferroviario

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.40
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.18	23.—	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 18.50	19.28	O. 21.27	22.5

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
O. 6.10	8.35	O. 6.50	8.40
O. 8.55	11.20	O. 9.—	12.—
O. 14.20	17.40	O. 12.50	17.20

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.45	9.55	M. 6.05	9.45
M. 13.05	15.39	O. 13.12	15.35
O. 17.14	19.14	M. 17.—	19.32

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.40. Da Venezia arriva alle ore 12.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.07	6.38	O. 7.05	7.38
M. 9.59	10.16	M. 10.31	10.57
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.40	17.07
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.15	10.—	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 17.20	19.05	17.30	S. T. 18.45

La Migliore tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque è

l'Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria

ANTONIO LONGEGA

VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

POTENTE RISTORATORE

dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione, non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è la **più rapida tintura progressiva** che si conosca, poichè **senza macchiare affatto** la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un **castagno e nero perfetti.** La più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica, *non costando soltanto che*

Lire DUE la bottiglia

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

Udine, 1897 — Tip. Marco Bardusco